

dre una cinta d'argëto, et alla baila una gioia d'oro. Et dolendosi la madre del figliuolo, c'hauesse malamëte partito, dicendo, che a lei sua madre daua l'argento, & alla baila, che solamente l'hauea nodrito, daua l'oro. A q̄sto rispose il figliuolo, & disse. Non ti marauigliare madre mia, s'io faccio questo, peche tu mi portasti nel uentre nuoue mesi, ma la baila mi nodri al suo petto tre anni, & quãdo tu essendo io fanciullo, mi cacciasti da i tuoi occhi, essa mi raccolse, & nodri ne suoi bracci. Quinto deuono sforzarsi le donne a nodrire i suoi figliuoli, peche se li tēgano più securi che non le siano cābiati nelle cune. Dice Arist. vi sono alcuni uccelli, i quai poi c'hāno fatto gli uoui nel nido se ne scordano, et tra tãto uēgono altri uccelli, i quali rompono gli uoui de i primi, et uanno a pprij, & così i primi uccelli nodriscono i figliuoli de gl'altri, et quãdo s'auengono di hauer alleuato i figliuoli d'altri uccelli, gli uccideno, et indi nasce tra i padri tãta guerra, che uī pdono la uita, ilche nō auenirebbe se ciascu na passera nodrisce suoi figliuoli. Reguando in Macedonia Filippo, che fu padre del Magno Alessãdro, era Re d'Albania Arthabano, alquale bēche fosse uecchio nacq; un figliuolo, ilquale gli fu robato della cuna, & postoui un'altro fanciullo, p cōsentimēto della baila, uinta dall'auaritia de i molti danari, che le furono dati peche q̄l core, nelquale regna l'auaritia, nō è tradimēto, ne alcuna uiltã tãto uile, laquale egli nō ardise a di cōmettere. Passati molti giorni morì il buō Re Arthabano, et lasciò p herede q̄l fanciullo, che reputaua esser suo figliuolo, essendoli stato robato l'pprio figliuolo, ma nō passò molto tempo: che la medesima baila scoperse q̄l secreto furto, dicendo, che mostrerebbe qual fosse il uero herede, peche q̄llo che si nodriua regalmēte era figliuolo d'un caualliero. Ma poi che era fatto q̄l tristo cābio, sarebbe stato meglio p q̄lli del regno, che la baila nō hauesse manifestato q̄sto secreto, peche auiene molte uolte che gl'huomini si pōgono ostinatamēte a laudare un canallo, ilquale poi si guasta, et deuēta inutile. Percioche faremo noi cō le dōne plebee (nō dico già di molte, che sono generose, et uirtuose) lequali, se gli uic detto qualche secreto d'importãtia, cō grã sincerità d'animo, nō s'offeriscono di rōpere il digiuno che l'hāno manifestato: Scepto che fu q̄sto tradimēto, si leuauō tra q̄i due Prēcipi i crude guerre, & finalmēte in una cruda battaglia amēduo cōbattendo insieme, pderono la uita, & così uno morì, p uolersi pualere del'altrui, & l'altro morì p disio di ricuperar il suo. Nel tēpo che uiuena Olimpia Regina molto bella, & ualorosa moglie di Filippo; & madre d'Alessãdro Magno un suo fratello nomato, Alessandro huomo di grã ualore, et molto prōto al robare, ha uēdo udito come il regno d'Albania, era diuiso ī diuersi pareri, et che due Re erano morti nel cãpo, entrò in q̄l regno più tosto ingiustamēte che di ragione. Nō si marauigli alcuno se q̄sto Re senza riguardare altramēte alla giustitia, occupò q̄l regno, peche i Prēcipi tirāni anticamente pensauano, che fusse suo per giustitia tutto quello che poteuano occupare senza trouare resistentia. Questo Re Alessandro fu quello, che passò in Italia in fauore de Tarentini,

I fanciulli portano più gran de amore alle baile che alle madri.

Il cuore nel quale regna auaritia, non è alcuna uiltã tãto uile, che non l'ardisca a comettere.

La quali ta de tiranni.